



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè"
di Massa Lombarda e
Sant'Agata sul Santerno

PADRE ANTONIO GABRIELE COSTA

(MASSA LOMBARDA 1898 - LUCCA 1944)

E LA STRAGE ALLA CERTOSA DI PARNETA

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)



“Molti infatti non hanno neppure mai sentito parlare del contributo dato dalla Chiesa italiana in tutte le sue componenti durante il periodo della Resistenza. E che proprio una medaglia d'oro, espressione dell'eroismo di quel momento storico, fregi la tonaca di un sacerdote di Massa Lombarda è un dato molto significativo e da tenere nella massima considerazione, perché non si sono voluti esaltare soltanto i meriti patriottici, ma soprattutto quelli della Religione e della Carità Cristiana”.



ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 48014 Massa Lombarda (RA)

DOM GABRIELE ANTONIO COSTA

(monaco certosino 1898-1944)
e i martiri della Certosa di Farneta

Antonio Costa nasce a Massa Lombarda il 9 marzo 1898, quarto di dieci figli. La famiglia abita in due stanze nelle dipendenze del **palazzo Armandi Avogli Trotti**.

Papà Angelo fa il "corriere" fra Massa Lombarda e Lugo con un carretto trainato da un asino due volte la settimana per rifornire i tabaccai nei generi di monopolio.



Palazzo
Armandi

Il piccolo Antonio è dotato di acuta intelligenza e rivelerà ben presto, notevoli capacità nello studio.

La famiglia è molto devota e ha l'abitudine di recitare tutti assieme ogni sera il Santo Rosario.

A tutto ciò Antonio aggiunge, preghiere e letture, svolte in solitudine che lo portano alla decisione presa a soli dodici anni di entrare in seminario ad Imola.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

Antonio Costa giovane



Ma la sua massima aspirazione è la vita claustrale, perché ambisce di **"trascorrere la vita tra le mura di un romitaggio, lungi da ogni consorzio umano, per attendere con più intensità alla preghiera alla penitenza"**.

Nonostante le opposizioni di parenti ed amici partirà il **18 LUGLIO 1915** per l'eremo di **Camaldoli**. Dopo un viaggio "penosissimo", entrerà in convento accolto benevolmente dai monaci.

Vi rimarrà per quattro anni (**1915**).

Le privazioni e le penitenze della regola camaldolese gli paiono ancora troppo poco, poiché, dato il suo fervido amore e zelo per il Signore, Antonio vuole dare di più.

Decide così di farsi certosino, e sarà accolto nella Certosa di Vedana (Belluno).



Camaldoli, 1920



Certosa di Vedana (cartolina d'epoca)



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Baffè di Massa Lombarda (RA) - 48024 Massa Lombarda (RA)

La vita è più austera che a Camaldoli:

“La veglia notturna dura più di tre ore (dalle ore 10,30 alle ore 2 dopo mezzanotte) ed è tutta cantata; si piglia solo un pasto al giorno alle 11 del mattino e non si consuma mai carne anche se si è ammalati, si digiuna otto mesi all’anno”.

La vita è interamente consacrata alla preghiera, alla salmodia, allo studio, alla meditazione e al lavoro manuale.

Si radunano due volte sole al giorno in coro e hanno solo tre ore settimanali di passeggio fuori dalla cella di clausura.

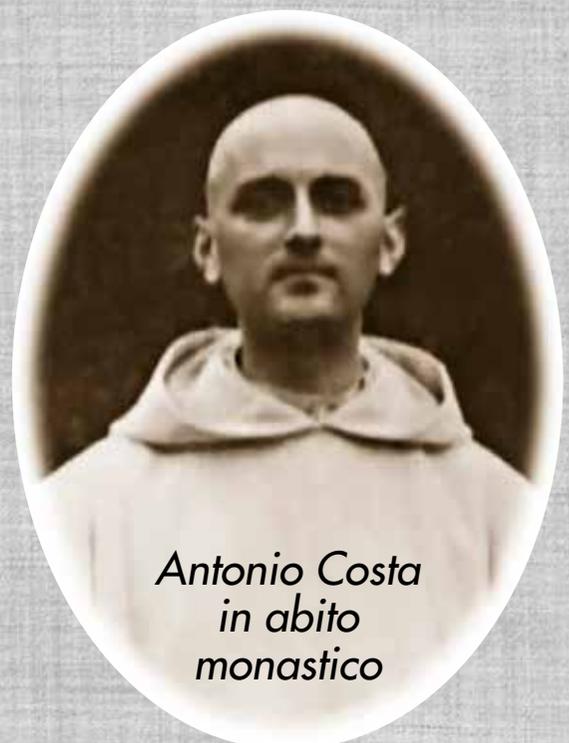
“I certosini, ben con ragione, si possono appellare nepoti vivi”.

La permanenza a Veduggio durerà però soltanto alcuni mesi, poiché il suo fisico non reggerà al rigore della severa vita certosina.

Il priore, dopo aver consultato un medico, deciderà di esentarlo dalla dura disciplina monastica che lo avrebbe ucciso, e lo convince a ritornare a casa.



*Monaci certosini
in preghiera*



*Antonio Costa
in abito
monastico*

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

Nel viaggio di ritorno a Massa Lombarda si ferma a Bologna presso il conte Armando Armandi dove lascia la tonaca bianca di certosino per vestire abiti borghesi forniti dallo stesso conte che poi gli procurerà un impiego presso il Credito Romagnolo di Massa Lombarda.

Diventa animatore della gioventù cattolica e assieme a un gruppo di amici fonda nel **1920** il circolo giovanile cattolico **GIUSEPPE TONIOLO** la cui sede era nella canonica in via Roli.

Verrà chiuso nel giugno del 1931 dopo che i fascisti si erano scagliati contro l'azione Cattolica con violenze anche sui giovani cattolici e sui loro circoli e dopo che il governo, alla fine di maggio, aveva emesso un decreto per sciogliere le associazioni e i circoli ricreativi cattolici. Il circolo giovanile al tempo contava una trentina di iscritti (tutti maschi).

Nel **1920** (agosto) dà alle stampe un opuscolo in cui descrive l'esperienza di vita monastica.



Con gli amici del circolo



(a Massa Lombarda durante la permanenza di A. Costa)

La città si appresta a vivere una delle stagioni più tremende della sua storia: quella delle **violenze fasciste**. Già alla **FINE DEL 1920** appaiono le prime squadre di camice nere che invadono il paese urlando, bastonando, sparando all'impazzata. Sono presi di mira soprattutto i dirigenti socialisti, le cooperative, la camera del lavoro ecc. e chiunque si opponga loro.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

Subirà cinque terribili e devastanti invasioni senza che né carabinieri, né polizia intervengano a difesa di cittadini inermi, anzi...

1) **19 GIUGNO 1920** 2)

Dalle 10,30 a mezzanotte i fascisti sono padroni del paese.

Oltre al solito copione di intimidazioni, sparatorie ecc. si introducono con la forza nell'abitazione del segretario della sezione socialista, l'operaio **BORDINI** e lo bastonano violentemente davanti ai familiari e alla figlia.

24 luglio 1921 Massalombarda.

Notte di terrore a Massalombarda.

La nostra cittadina ha vissuto una notte di angoscia, di passione, di terrore. Senza motivi senza l'ombra della provocazione, Massalombarda è stata fatta segno ad un'altra rappresaglia per capriccio dei fascisti del posto, di Lugo, di Bagnacavallo, con la complicità più spudorata della forza pubblica. Anzi noi non facciamo risalire la responsabilità tanto ai fascisti, quanto al Commissario di P. S. sig. Cossù, al Tenente dei Carabinieri sig. Colacicco che hanno diretta la rappresaglia.

LA ROMAGNA SOCIALISTA

3) 3 SETTEMBRE 1921

Bastonature varie.

L'assassinio feroce di Villa Serraglio

Quattro fascisti a revolverate e a randellate finiscono un operaio intento al lavoro

La cronaca tristo della brutalità fascista non cessa. Anzi si fa feroce. A Conselice si uccide un lavoratore perchè legge il Paese. A Villa Serraglio di Massalombarda si finisce un contadino più che cinquantenne sul campo ove lavora.

Perchè? E' l'interrogativo che ci tormenta. Non è lotta politica: è sete di sangue, cannibalismo. Come in regime coloniale; forse peggio.

Come si è svolto il delitto

4) 1 GENNAIO 1922 - Incendio della casa di un antifascista, della Cooperativa Metallurgica; incendio barca macchine e saccheggio della Cooperativa Braccianti presso la Casa del Popolo.

4 NOVEMBRE

A Villa Serraglio uccidono un operaio.

5) 15 LUGLIO 1922 - La violenza è tale da costringere l'amministrazione comunale socialista a dimettersi.

28 OTTOBRE 1922 - Marcia su Roma e colpo di stato del fascismo. Dopo anni di violenze, il capo del fascismo Mussolini è incaricato dal re di formare il governo.

INIZIA IL LUNGO GOVERNO DELLA DEMOCRAZIA

8 APRILE 1923 - Elezioni comunali a Massa Lombarda in regime fascista: una sola lista (all'opposizione viene impedito di presentare la sua). Obbligo di votare e dentro il seggio ci sono gli squadristi che costringono gli elettori a mostrare la scheda votata. Se non è quella giusta, manganellate e olio di ricino...



Risultato: su 1811 elettori votanti, l'unica lista (la fascista) ottiene 1723 voti pari al 95% (23 schede bianche...).

Antonio si è ripreso fisicamente, e in perfetta salute vuole ritornare in Certosa per poter esaudire definitivamente il suo sogno.

La Certosa spagnola di **Montalegre**, lo accoglierà calorosamente e Antonio vi trascorrerà quattro anni di noviziato.

6 GENNAIO 1928

Pronuncia i voti, prendendo il nome di **GABRIELE**.

22 SETTEMBRE 1928

Nella cattedrale di Barcellona **DOM GABRIELE** viene ordinato sacerdote.

Tornato in Italia sarà ospite di varie case certosine tra cui **Pavia e Firenze** (1929-1933).

Qui conosce **GIORGIO LA PIRA** che gli scrive la prefazione alla biografia di San Bruno, fondatore dell'Ordine Certosino sotto lo pseudonimo di A. Mariani, perché non è permesso ai certosini apparire come autori di pubblicazioni.

Giorgio La Pira (1904-1977)
cattolico professore universitario.
Antifascista, deputato alla Costituente
Più volte sindaco di Firenze.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via R. Saffi 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)



Il regime fascista emana le leggi razziali: inizia la persecuzione degli ebrei.

1938 - Dom Gabriele è alla Certosa di Farneta (Lucca).



La Certosa venne fondata nel 1340 per disposizione testamentaria del mercante Gardo Bartolomei Aldebrandi. Fu consacrata nel 1358.

La Certosa all'epoca



Quando Dom Gabriele arriva alla Certosa essa è vasta e dotata di terre sia all'interno sia all'esterno delle mura di cinta. Le terre esterne (che ancora oggi appartengono in gran parte alla Certosa) sono lavorate da mezzadri che abitano nei casali sparsi fra i campi e dividono il raccolto con i monaci; quelle interne sono lavorate dai monaci "conversi" cioè dai fratelli laici che si occupano anche di fienili, stalle, gestiscono un pollaio, un frantoio, un mulino, un forno, una cantina, una distilleria, una forgia per la lavorazione del ferro.



1940
L'Italia di Mussolini dichiara guerra a Francia e Inghilterra.



Diventa **vice-procuratore** e grazie a questo incarico Dom Gabriele nei suoi numerosi viaggi, nel **1941** riuscirà a ritornare a **Massa Lombarda** e abbracciare per l'ultima volta i genitori.



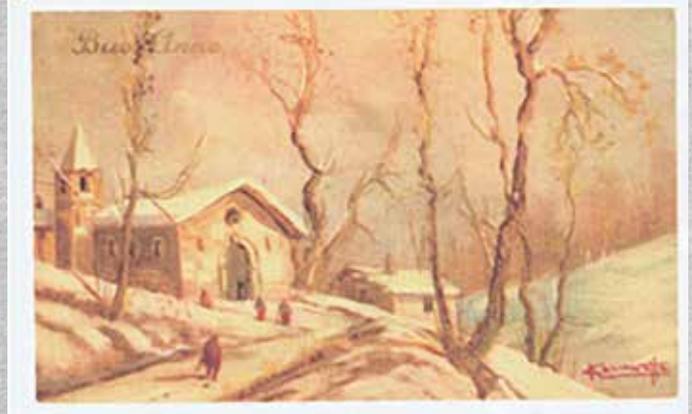
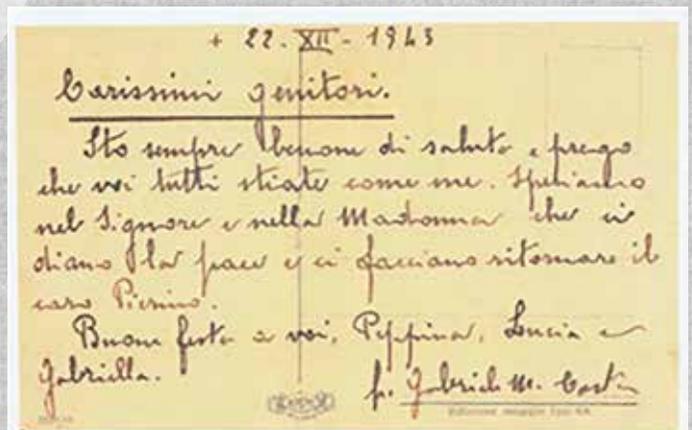
Massa Lombarda
inizio anni '40

1942 - È nominato **Procuratore** a numero quindi la responsabilità delle attività dei "fratelli" che conducono i lavori agricoli e artigianali del monastero, la gestione delle proprietà delle comunità esterne al muro di cinta e la cura esclusiva delle relazioni con l'esterno.

1943, Cartolina natalizia ai genitori

25 LUGLIO 1943

Caduta del Fascismo



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
 Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
 Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

L'armistizio dell'Italia con le nazioni alleate: Inghilterra e Stati Uniti. L'esercito italiano si sfascia.

Invasione dell'Italia delle truppe tedesche.

INIZIA LA LOTTA PARTIGIANA



1943 - Nasce la Repubblica fascista di Salò. È asservita completamente alla Germania di Hitler. Tedeschi e fascisti daranno una caccia spietata ai partigiani.

In questo contesto storico la Certosa diventa un punto importante e "sicuro" per sbandati dell'esercito, ebrei, ricercati della repubblica di Salò, partigiani, sfollati ecc.

"Sicuro" anche per i fascisti che vi autorizzano il trasloco di 200 opere della Pinacoteca di Lucca e i documenti dell'archivio di Stato.

Di tutto questo Don Gabriele è responsabile in prima persona, con il permesso del priore. Darà indicazioni ai confratelli come fare

l'accoglienza e trovare rifugi nelle case sparse di proprietà della Certosa. Saranno accolte così oltre 200 persone che troveranno anche un pasto.



Il suo punto di riferimento e la sua guida è soprattutto la "carità cristiana", come lui stesso affermerà durante la prigionia.

A cui non è disgiunto l'amore per la Patria in quel momento pervasa da inaudita violenza da parte dei fascisti e nazisti, bombardamenti degli aerei alleati, lutti e dolori infiniti.

Già dopo l'armistizio Padre Costa si era schierato con le forze della Resistenza ed era entrato a far parte della formazione partigiana "Pippo", operante nella zona di Lucca. Accetterà, tra l'altro, di nascondere nella Certosa su richiesta della XI Zona Militare Patrioti una radio trasmittente che servirà per tenere i contatti con le Armate dell'Esercito di Liberazione.

LUGLIO E AGOSTO 1944

Una seconda accoglienza prenderà corpo all'interno della Certosa stessa e si arriverà a 100-120 persone tra cui almeno 10 ebrei.



6 gennaio 1944, Lucca
Bombardamento alla
stazione ferroviaria



Interno della Certosa all'epoca

GINO BARTALI (famoso campione ciclistico) e la Farneta

È il **postino** che porta foto e documenti falsi a Genova in bicicletta da Firenze per consentire agli **ebrei**, braccati dai nazifascisti, d'imbarcarsi verso gli Stati Uniti e sfuggire così ai campi di sterminio.

Durante i suoi viaggi, a tappa alla Certosa di Farneta dove si radunano le donne, gli uomini, e i bambini in procinto di imbarcarsi. Nasconde i documenti nel manubrio e nella canna della sua bici.

*Dom Gabriele con Bartali
(a sinistra) dicembre 1939*



Alla Certosa la rete DESALEM (Delegazione per l'Assistenza agli Emigranti Ebrei) toscana ha il suo principale promotore l'antifascista Giorgio Nissim affiancato da dom Gabriele.

Lo stesso **PADRE GABRIELE** per esplicitare al meglio tale impegno nei mesi dell'occupazione tedesca usciva spesso dalla certosa **in abito borghese** per non esporre anche visivamente la comunità monastica ai tanti rischi che correva di persona. Questo suo travestimento era noto a tutta la comunità.

Facilita anche gli incontri fra membri della stessa famiglia ebrei soprattutto che erano separati (nel monastero solo gli uomini, mentre le donne in altri luoghi fuori) fornendo loro anche un saio bianco da monaco per meglio mimetizzarsi.

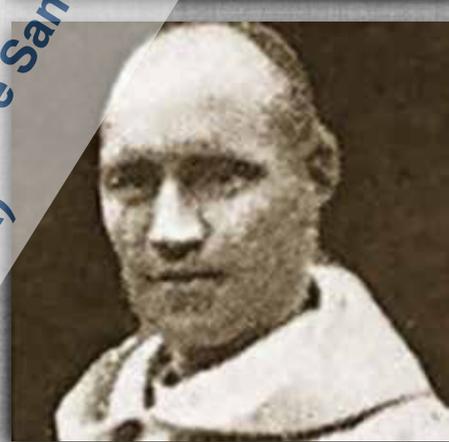
I certosini riescono ad avere un buon rapporto anche con le truppe tedesche, le quali spesso si avvalgono del contributo di un interprete del padre maestro del noviziato, **DON PIO EGGER**, svizzero-tedesco, anche al di fuori del monastero.

Nei pressi della certosa o addirittura vicino all'entrata si trova un reparto di **"Reichsführer SS"** che è un corpo militare indipendente dall'esercito tedesco e formato da individui feroci, malvagi e assetati di sangue.

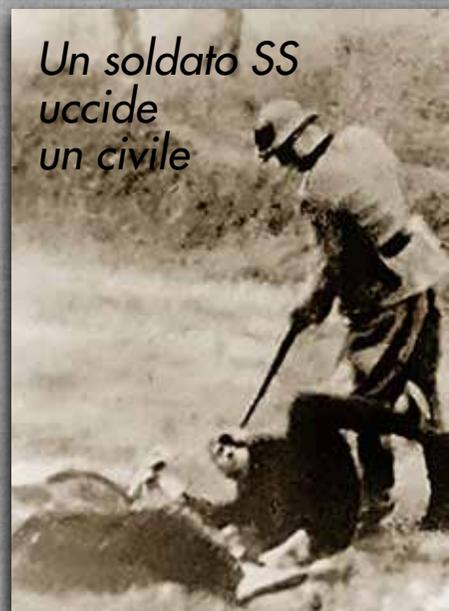
Spesso dei soldati sono soliti bussare alla porta del convento per chiedere del cibo, ma in realtà per spiare l'interno.

E così si insospettiscono per alcune presenze ritenute **"non permesse dalle leggi germaniche"**.

Soprattutto quelle dell'ultimo podestà di Lucca, dell'ex questore di Livorno, del vice questore di Lucca (i cosiddetti "traditori") che scatenano la volontà vendicativa dei tedeschi e dei fascisti.

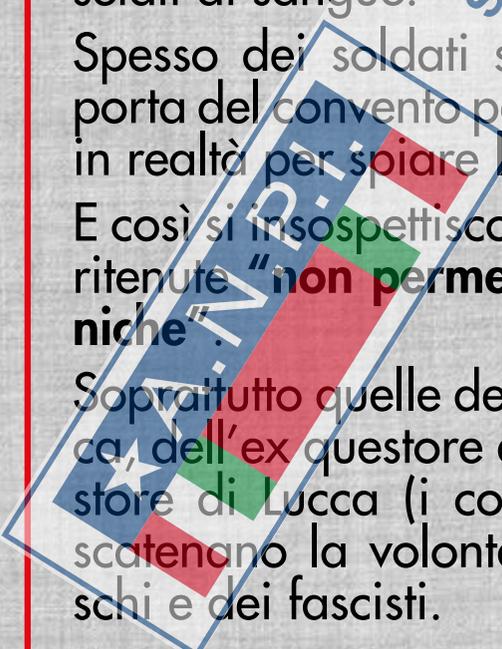


Ingresso



Un soldato SS uccide un civile

ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Barrè di Massa Lombarda (RA)
Via A. Saffi 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)



1 SETTEMBRE 1944 (ore 23,45) 20 SS fanno irruzione con uno stratagemma in Certosa e i monaci vengono sorpresi nel coro della chiesa conventuale dove sono riuniti per cantare il **mattutino**.

Il sergente Eduard Florin che li comanda e da tempo assiduo frequentatore della Certosa, con il mitra a tracollo intima: **"Mani in alto! Chi parla, grida o fa segni è fucilato subito"**.

Sono poi rastrellati e messi faccia al muro in un centinaio di rifugiati (dopo un esame individuale per capire se erano monaci o no), mentre una ventina riuscirà a fuggire scavalcando il muro di cinta con i soldati che mitragliano per intimorirli. Pochi altri riescono a nascondersi per alcuni giorni in vari locali e così si salveranno.

Tutto questo avviene mentre i tedeschi si stanno ritirando dalla Lucchesia verso l'Apuania poiché gli alleati stanno liberando **Pisa (2 SETTEMBRE)** e puntano su Lucca.

Il **PROCURATORE COSTA** fatto prigioniero per primo nella sua cella e lo costringono a spogliarsi dell'abito monastico e mettersi in borghese trattamento che sarà poi esteso a tutta la comunità con alcune eccezioni. Sarà costretto a fare il facchino ed a spostare vari oggetti e merci trafugati dai tedeschi.

Al mattino la comunità viene trasferita nella cappella di famiglia dove i padri ne approfittano per celebrare la messa, per fare la Comunione a studenti e fratelli.

Le SS occuperanno per alcuni giorni il monastero asportando 70 capi bestiame, il pollaio di 800 polli circa, le riserve della dispensa, macchine da scrivere ed altro lasciando il solo fra Agostino Sztrilich, perché ammalato.

Mattutino



Liberazione di Pisa



SS in azione



Così il comando tedesco: **"Il priore della Certosa a nord-est di Lucca è stato riconosciuto colpevole di traffico di armi, favoreggiamento di disertori e partigiani. Durante un controllo della Certosa nella notte fra il 1° e il 2 settembre si è scoperto che vi erano] entrati più di 50 banditi. Trentacinque monaci arrestati"**.

Per qualche giorno, alcuni locali della Certosa sono adibiti ad ospedale, finché i tedeschi si ritireranno e il loro posto viene fortunatamente preso da alcuni partigiani, inviati dal C.L.N. di Lucca, che assicureranno la fine dei saccheggi anche da parte di civili.

2 SETTEMBRE - Tutti i prigionieri in più tempi sono portati in un "frantoio" nella località **NOCCHI** (lungo la strada che da Lucca porta a Camaiore) dove c'è la nuova sede del comando tedesco dopo aver abbandonato Lucca. A certosini viene detto che li avrebbero portati in un altro convento.

2-6 SETTEMBRE - Interrogatori feroci, torture e **fucilazione dei civili**.

4 SETTEMBRE - La **fucilazione più numerosa è quella dei rastrellati chiusi nel frantoio**: è una rappresaglia per un assalto dei partigiani a un autocarro tedesco avvenuto due giorni prima e per l'uccisione nelle vicinanze di un capitano medico tedesco.

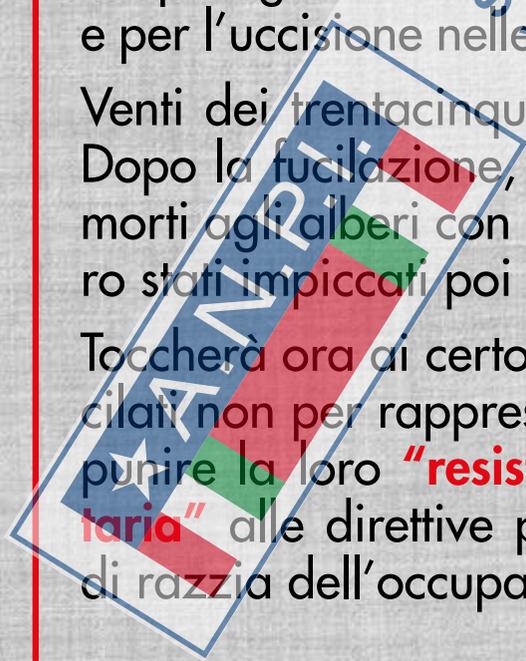
Venti dei trentacinque fucilati sono stati catturati alla Certosa. Dopo la fucilazione, sadicamente i tedeschi legano il collo dei morti agli alberi con filo spinato dando l'impressione che fossero stati impiccati poi fucilati.

Toccherà ora ai certosini essere fucilati non per rappresaglia ma per punire la loro **"resistenza umanitaria"** alle direttive persecutorie e di razzia dell'occupante.



Alcuni dei morti dissotterrati

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Via A. Saffi, n. 48024 Massa Lombarda (RA) e Sant'Agata sul Santeramo



6 SETTEMBRE - La mattina i certosini e alcuni borghesi tra cui due donne sono portati a Camaiore.

7 SETTEMBRE - Vengono intruppati in una colonna di rastrellati in marcia verso il carcere di Massa (castello di Malaspina) a piedi (circa 16 Km).

Due certosini anziani (il padre priore e don Bernardo) incapaci di fare la strada a piedi vengono fatti salire su una camionetta poi ad una curva sono fatti scendere e mitragliati. I corpi sono cosparsi di benzina e bruciati.

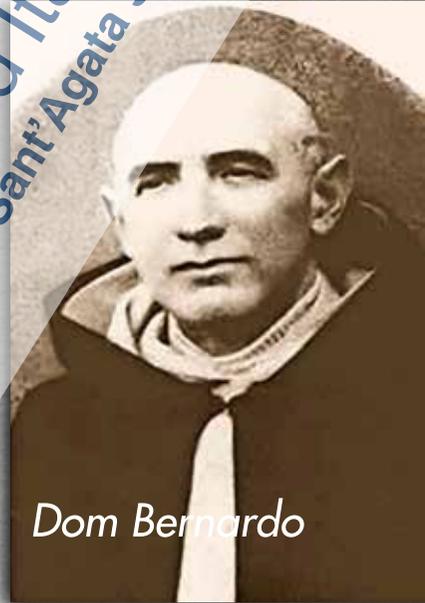
Nel carcere, in luoghi superaffollati, quasi tutti sono sottoposti a visita medica, per accertare l'idoneità al lavoro, a duri interrogatori o meglio ad ingiurie ed attacchi contro la Chiesa (soprattutto da parte di ufficiali fascisti) e a un trattamento disumano. Tutti temono che da un momento all'altro sarebbero stati uccisi.

10 SETTEMBRE (domenica) I dieci monaci ancora sopravvissuti vengono uccisi insieme ad altre 27 persone tra cui dieci prelevate alla Certosa e tutti provenienti dal carcere di Massa.

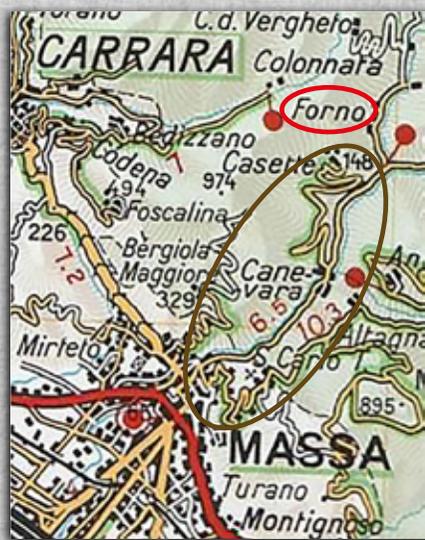
La fucilazione avviene lungo la strada che va da Massa a Ponte di Forno. Per primi vengono fucilati i padri Costa ed Egger (che viene fatto svestire della tonaca) assieme a un medico che in Certosa vestiva da monaco.

I martiri certosini salgono così a 12. Assieme ai certosini saranno uccisi anche molti altri civili ed alcuni religiosi lucchesi e pisani. Tra di essi c'era il giovane cappellano di San Frediano di Lunata, Giorgio Bigonzi (33 anni), ucciso poco tempo dopo che il pievano della stessa parrocchia, don Angelo Unti (69 anni) e 10 civili erano stati massacrati a Filettole (PI).

Il castello di Malaspina



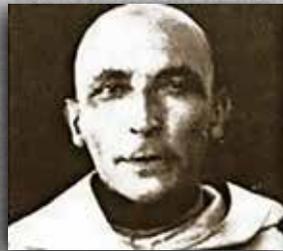
Dom Bernardo



Alcuni
martiri
certosini



Fra Bruno
D'Amico



Padre
Lapuente



Fra Giorgio
Maritano



Fra Michele
Nota

Il Presidente della Repubblica con suo decreto
in data **27 OTTOBRE 1951** conferisce a

Padre Costa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Questa la motivazione:

"Padre Don Antonio Gabriele Maria Costa d'Angelo, dopo aver reso alla lotta di Liberazione servizi veramente eminenti costituendo, e in se stesso impersonando, un importante centro di raccolta, vaglio e trasmissione informazioni e dando, con cristiana pietà, asilo nel Monastero di Farneta a molti perseguitati dalla furia tedesca, cadeva, per delazione, nelle mani delle S.S. tedesche germaniche. Duramente interrogato e sottoposto a tortura, manteneva nobile esempio contegno molti salvando col silenzio e dando, con la sua eroica morte, nobile esempio di fedeltà alla Religione e alla Patria. Certosa di Lucca settembre 1943-1944".

L'intera comunità certosina nel 2001 ha ricevuto la medaglia d'oro al merito civile, del Ministro dell'Interno **per aver soccorso moltissime persone (compresi alcuni ebrei) nel periodo dell'occupazione tedesca in Lucchesia e per aver contribuito a salvare moltissime opere d'arte, nascoste sotto il pavimento della chiesetta esterna della Certosa.**



A seguito di alcuni processi, nel 2008 è stato condannato il ten. Langer, uno dei pochi sopravvissuti delle S.S. che avevano partecipato alla cattura dei religiosi e dei civili alla Certosa.

MASSA LOMBARDA RICORDA PADRE COSTA

Lapide commemorativa nella Chiesa di San Paolo

A DOM ANTONIO GABRIELE MARIA COSTA
n. 1898 - m. 1944
monaco nella Certosa di Lucca
vissuto nella carità di Dio e dei fratelli
e trucidato dall'odio sempre omicida
per il suo amore a Dio e ai fratelli
IL SIGNORE È MIRABILE NEI SUOI MARTIRI



Mostra prodotta da



ANPI MASSA LOMBARDA

Realizzata da

MAURO REMONDINI

Grafica

OMBRETTA DONATI

BIBLIOGRAFIA

Antonio Costa - *Dal Monastero al Secolo. Ricordi della mia verde età*, 1920

Don Orfeo Giacomelli - *Un vita per la Carità. Cenni biografici sul monaco certosino Dom Antonio Gabriele Costa medaglia d'oro della Resistenza. A cura della Comunità Cattolica di Massa Lombarda*, 1984

Istituto della Resistenza e dell'Età Contemporanea, provincia di Lucca - *Quaderni di Farestoria* anno 1, n.1 gennaio-aprile 2009

Nicola Laganà - *La Certosa dello Spirito Santo di Farneta (Lucca)*

Sito ANPI - *Don Antonio Costa*, 2010

Luigi Accatoli - *La Strage di Farneta*, 2013

Sito Cartusialover's blog - *Padre Antonio Gabriele Costa*

Fulvia Alidori - *Bartali: il grande campione "postino" per salvare vite*, Patria Indipendente, gennaio 2014

Mauro Remondini - *Il paese della frutta. Massa Lombarda 1919-1945. Cronache tra democrazia e fascismo dal paese che inventò la frutticoltura industriale e conquistò l'Europa*, 1999

Si ringrazia il signor Roberto Dosi per il prezioso materiale documentale.